

I laboratori didattici

di Sabrina Basoni

Apprendere che sotto la propria casa è stata scoperta un'abitazione romana o che nei campi vicino alla scuola è stato scavato un sepolcro etrusco per un bambino può essere un momento di fugace stupore, ma anche uno stimolo straordinario per avvicinarsi agli avvenimenti della storia, solitamente percepiti come vaghi e lontani.

Toccare con mano una moneta antica, una selce, una tessera di mosaico o l'ansa di un vaso raccolte in un campo arato per un ragazzino è l'inizio di un viaggio ideale, che, se adeguatamente accompagnato, impara a coniugare conoscenza e vissuto attraverso il tempo e lo spazio.

Artefici di questa avventura spesso sono stati i volontari del *Gruppo storico archeologico della Val d'Enza* che da più di quarant'anni accompagnano alunni di tutte le età alla scoperta della storia e dell'archeologia del loro territorio.

Grazie all'entusiasmo e alla passione di molti soci del Gruppo, scolari di generazioni diverse hanno avuto l'opportunità di scoprire che cosa la terra di Sant'Ilario ha nascosto nei secoli, di imparare a porre attenzione al luogo dove vivono e ad avvicinarsi al patrimonio storico - archeologico.

E tutto questo ha avuto origine attraverso un approccio ludico - pur sostenuto da precise finalità e contenuti -, in anni ormai lontani quando l'attenzione all'archeologia, alla tutela del territorio e al recupero della "cultura materiale" non erano molto diffusi.

Ma il Gruppo Archeologico, grazie anche alla sensibilità dell'amministrazione comunale di Sant'Ilario, è sempre stato sostenuto nel suo importante lavoro di divulgazione nelle scuole elementari, medie e superiori e in altri ambiti extrascolastici.

Già negli anni Settanta, nel periodo estivo, il Comune organizzava l'*Estate ragazzi*, un insieme di attività ricreative e culturali cui partecipavano ogni anno per circa due mesi centinaia di ragazzi.

Un contributo significativo alla programmazione e alla realizzazione delle diverse attività proposte dall'assessorato alla scuola nasceva dalla collaborazione con le associazioni locali.

. Nel corso degli anni l'interesse e la partecipazione dimostrati dai bambini si sono rivelati particolarmente vivaci e proficui nelle classi in cui i percorsi didattici sono stati concordati e sviluppati con le docenti, che con grande impegno ed entusiasmo hanno documentato,



2002, laboratorio Mavarta
Sabrina Basoni con una classe della scuola elementare
Munari durante un laboratorio

approfondito, sviluppato le esperienze maturate durante i laboratori. Dispiegate fra territorio, campi, torrente Enza e la sede del Gruppo Archeologico, le esperienze dirette, come sperimentare la metodologia della raccolta di superficie, raccogliere il materiale affiorante, lavare, siglare e disegnare i reperti hanno sempre entusiasmato gli alunni delle scuole elementari, ma anche delle medie.

Manipolare frammenti ceramici, selci, strumenti in osso e formulare ipotesi sul materiale, sulle tecniche di fabbricazione, sull'uso cui erano destinati in origine sono diventati momenti cognitivi importanti anche per i ragazzi meno motivati.

Archeologia e integrazione

di Sabrina Basoni

La metodologia dello studio archeologico ben si presta a diventare un'esperienza per i crediti formativi per studenti delle scuole superiori.

Con le docenti e le assistenti sociali sono stati individuati dei percorsi integrativi individuali per alcuni ragazzi, poco motivati nelle materie curricolari scolastiche, coinvolgendoli in alcune attività del Gruppo: dalla catalogazione informatizzata, alla documentazione digitale dei reperti di maggior rilievo, dalla raccolta di superficie alla siglatura.

In questo modo si è favorito l'acquisizione di alcune abilità e competenze specifiche, creando l'occasione per l'incontro con un gruppo e una realtà del loro territorio.

I ragazzi, lavorando all'interno dell'associazione, sono stati valorizzati nell'assumersi graduali responsabilità, hanno familiarizzato con il metodo della ricerca, apprendendo proprio attraverso l'esperienza e i contenuti della ricerca archeologica e responsabilizzandosi all'interno di un gioco di squadra.

Questa sinergia con il mondo della scuola, in particolare tra gli adolescenti e alcuni volontari del Gruppo, ha permesso di mettere in rete delle opportunità extrascolastiche fornendo un luogo e un'occasione di apprendimento. Nonostante alcune iniziali perplessità l'esperienza si è rivelata positiva sia per i ragazzi sia per i volontari e ha consolidato la vocazione del Gruppo che si propone come agenzia educativa fortemente integrata nel territorio e in stretta relazione con le altre realtà sociali.



*Laboratorio Mavarta, lo spazio dedicato
alla catalogazione informatica*

Una classe racconta...
di Marzia Manzotti e Maria Teresa Catellani¹

In questi venti anni il Gruppo archeologico è stato un aiuto prezioso per la nostra scuola, non solo per la grande quantità di materiale che ci ha permesso di visionare con i bimbi (e si sa che vedere e toccare aiuta molto di più a capire che non una mera spiegazione), ma anche per le diverse competenze che ci ha messo a disposizione.

Con Sabrina Basoni abbiamo fatto per esempio alcune bellissime esperienze: una delle più significative per i bimbi è stata l'uscita a Veleia (Piacenza) che voleva essere la ricostruzione di una giornata in una città romana. Durante l'uscita sono stati organizzati dapprima una **caccia al reperto** poi un'animazione tramite la **drammatizzazione** di scenette nei luoghi di vita quotidiana della città.



Veleia (PC), drammatizzazione nei luoghi di vita quotidiana di Veleia

¹ Insegnanti della scuola elementare Munari di Sant'Ilario d'Enza



Laboratorio Mavarta: lettura di un reperto

Nella sede del Gruppo abbiamo potuto osservare, toccare, disegnare reperti di vari periodi, abbiamo imparato come si fa a *leggere un reperto* e abbiamo visto in quali zone del nostro Comune sono stati ritrovati.

E' sempre una sorpresa per i bambini scoprire che proprio qui, dove abitano loro, hanno vissuto gli uomini migliaia di anni fa e che troviamo ancora oggi tracce che testimoniano come vivevano.
La possibilità di lavorare sui reperti è molto importante per i bambini perché li aiuta a comprendere come la storia scritta sui libri sia reale e non lontana perché è stata vissuta dagli uomini nel tempo proprio qui da noi a Sant'Ilario.



In classe: lezione di geologia con Fausto Salati

Con Fausto abbiamo potuto comprendere come si è formata la nostra pianura e abbiamo osservato e analizzato i fossili... altre volte siamo andati invece a cercarli davvero con Silvio e Sergio



Con Sergio abbiamo “giocato” a fare i cacciatori e i raccoglitori sulle rive dell’Enza e abbiamo imparato che occorre conoscere molto bene le caratteristiche dei vari elementi della natura per poter scegliere quello adatto allo strumento da costruire. Abbiamo trovato un ramo robusto e flessibile per fare l’arco e a proposito... quanto è alto l’arco.

Sergio ci ha spiegato quali sassi dovevamo cercare per poterli poi scheggiare e preparare un’ascia, e per finire abbiamo trovato sempre tra i sassi le macine per schiacciare i chicchi di grano e ridurli in farina.



*Laboratorio di Sergio Paterlini
risultati di fusione*

Più volte, sempre con Sergio, abbiamo fatto la fusione del bronzo. Dopo aver costruito con l’argilla gli stampi e averli fatti seccare, abbiamo potuto vedere come avveniva la fusione, quanto calore occorresse per fondere i metalli e come dallo stampo in poco tempo usciva poi il falcetto, la punta di freccia o il ciondolo di bronzo. Tutto questo ci fa capire come occorrevano già a quei tempi, grandi conoscenze, abilità per migliorare e perfezionare la tecnologia.

Dalla relazione del 4 ottobre 2001 scritta da Maria Luce Bottazzo per la classe IIa della scuola media Leonardo da Vinci:

Il signor Chierici ci ha fatto vedere un po' di reperti archeologici che avremmo potuto trovare... poi ci ha spiegato la storia di Tannetum, l'attuale Sant'Ilario... dopo queste spiegazioni siamo andati nei campi per cominciare il nostro vero lavoro-divertimento.

Infilati i guanti e prese le zappette, alcuni di noi hanno scavato buche, altri hanno inseguito serpenti, altri hanno mangiato mais, altri si sono tirati le zappette in testa, comunque tutti ci siamo impegnati e abbiamo trovato oggetti più o meno importanti.

Il signor Chierici ci ha insegnato alcune regole d'oro dell'archeologia:

- *mai scavare in profondità, spostare solo la terra in superficie*
- *mai prendere la terra e gettarla, ci potrebbero essere pezzi non visti, guardare sempre con attenzione*
- *mai stare poco tempo in una stessa zona, bisogna intestardirsi e continuare a cercare in uno stesso posto*
- *mai dare colpi troppo forti con la zappa, si rischierebbe di frantumare qualche oggetto non visibile*
- *essere onesti e consegnare tutto ciò che si trova.*

Seguendo gli insegnamenti del signor Chierici abbiamo trovato tantissime cose interessanti... due tesserine di mosaico, pezzi di vasi, ma due reperti in particolare sono stati al centro della nostra attenzione: mezza moneta di bronzo e vari pezzi di terracotta che erano appartenuti tutti a una stessa anfora... tutti gli oggetti trovati sono stati riposti in sacchetti trasparenti che poi abbiamo restituito alla professoressa.

Il nostro lavoro è poi continuato a scuola quando abbiamo preso gli oggetti e a gruppelli dopo averli puliti, con un pennellino e tanta attenzione abbiamo cominciato ad analizzarli...

Ci siamo divisi in quattro gruppi, ognuno con un sacchetto di oggetti e su un foglio abbiamo annotato le nostre analisi: quasi tutti erano in terracotta non colorata, ben conservati, decorati...

Ora dopo aver fatto le nostre ipotesi attendiamo la visita del signor Chierici che ci aiuterà a capire se abbiamo intuito giusto

